

« Rapirono e uccisero un boss»

Lentini, in cella tre pregiudicali

LENTINI. Lo hanno punito per la sua sete di grandezza, la voglia di mettersi alla guida del clan in assenza del suo capo, il boss Nello Nardo in carcere da diversi anni in regime di isolamento e con più condanne all'ergastolo passate definitive. A distanza di cinque anni, si fa luce sulla misteriosa sparizione del lentinese Luigi Lanteri, scomparso dalla sua abitazione la mattina del 4 gennaio 1999 e del quale si è ipotizzato un caso di lupara bianca. I magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Catania Ugo Rossi e Alessandro Centonze ed i carabinieri della compagnia di Augusta al comando del tenente Salvatore Sferlazza, hanno concluso le indagini sul caso. E ieri all'alba sono scattati gli arresti per tre persone indicate quali presunte appartenenti al clan Nardo per conto del quale avrebbero, in concorso con altri tre, consumato il delitto.

In carcere sono finiti i pregiudicati di Lenoni Angelo Caruso, 34 anni, Paolo Furnò, 50 anni, e Francesco Insolia, 33 anni. Secondo gli inquirenti, Luigi Lanteri, che gravitava in seno al gruppo di Nello Nardo, è stato strangolato con una catena di metallo in una casa di campagna dove era stato attirato con il pretesto di partecipare ad una riunione per decidere alcuni piani criminali del clan. Il cadavere è stato dato poi alle fiamme assieme ad alcuni pneumatici ed i suoi resti sono stati poi disseminati in campagna. Ad imprimere una clamorosa svolta alle indagini sono stati due collaboratori di giustizia, i fratelli Vincenzo e Giuseppe Razza, ex appartenenti al clan Nardo con ruoli di spicco, che hanno ammesso la loro partecipazione sia alla fase preparatoria del delitto che a quella dell'esecuzione. In particolare, la decisione di eliminare Luigi Lanteri sarebbe stata presa da Vincenzo Piazza e Francesco Malino, quest'ultimo assassinato nel 2002, entrambi all'epoca reggenti del clan per conto del boss in carcere. Numerosi i riscontri acquisiti dai carabinieri nel corso delle indagini. Sono stati ritrovati i resti della vittima, peraltro sottoposti all'esame del Dna, ed un mazzo di chiavi in grado, sostengono gli investigatori, ancora oggi, nonostante le bruciature, di aprire gli ingressi delle proprietà di Luigi Lanteri.

Daniela Franzò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSIENSE ANTIUSURA ONLUS